

AL CONVEGNO DI TORINO PER I DIRITTI DEI CITTADINI NELLE AZIENDE

Di Vittorio chiama i lavoratori a unirsi per le libertà nelle fabbriche

Monito ai sindacati scissionisti — La questione verrà posta in Parlamento

TORINO, 26 — Con un importante discorso del segretario generale della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, si sono conclusi questa mattina i lavori del convegno per le libertà nelle fabbriche, la grande iniziativa unitaria della C. I. dello stabilimento torinese CEAT - Gomma.

L'oratore ha espresso il suo rammarico per l'assenza di quei dirigenti di altre organizzazioni sindacali (che pure erano stati invitati) i quali oggi avrebbero avuto la migliore occasione per rinsaldare i vincoli unitari che debbono accumulare i lavoratori nella lotta.

«Oggi dobbiamo essere tutti uniti — ha affermato l'oratore — perché le minacce, le violenze, le illegalità vengono da una parte sola: dai padroni e sono rivolte contro tutti».

Rivolgendosi agli industriali Di Vittorio ha dichiarato che se i lavoratori possono trattare e transigere nel corso delle vertenze che ogni giorno si presentano, non possono assolutamente transigere sulla questione della libertà e della dignità di chi lavora negli stabilimenti.

Nelle fabbriche i lavoratori sono guardati dall'alto in basso e si giunge a violazioni costituzionali, ad arbitri senza pari, a violenze continue. «Dovete mutare mentalità! — ha ammonito Di Vittorio rivolto agli industriali — Se voi credete che tutto possa restare come prima, vi sbagliate. Oggi non è più possibile conservare a lungo questo regime di terrore».

L'oratore ha quindi denunciato l'incoraggiamento diretto e l'appoggio dato dal governo ai dati di lavoro nella loro azione di repressione, e la sfacciatata protezione di De Gasperi ai grossi monopolisti ed ai grandi agrari.

«Di qui l'istituzione — ha proseguito Di Vittorio — di portare ora in Parlamento la questione dei diritti dei lavoratori: è questa una questione che interessa tutto il paese».

«Non daremo tregua a nessun governo che non voglia agire per l'intera riconoscenza della libertà e della dignità dei lavoratori nelle fabbriche — ha concluso Di Vittorio — che non consentiamo integralmente i diritti delle C. I. che non accolgono le esigenze di un concreto miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori». Al

termine del convegno è stata votata una mozione finale in cui, richiamandosi alle conclusioni del compagno Di Vittorio, si invitano le organizzazioni sindacali a unirsi per organizzare un grande movimento unitario che rivendichi il riconoscimento dei diritti dei lavoratori nella fabbrica.

Scriero generale a Bologna per la «serrata» alla Ducati

BOLOGNA, 26. — Alle tre di ieri mattina, la direzione dello stabilimento Ducati ha affisso sul cancello della fabbrica un comunicato in cui viene annunciata la «serrata».

I rappresentanti della C.C.I.L. della CISL e della UIL hanno proclamato per domani mattina lunedì lo sciopero generale in tutta la provincia, articolato categoria per categoria, ed

hanno indetto un grande comizio per le ore 9,30 in piazza Matighe per protestare «contro la smobilitazione dell'industria e per una politica consona agli interessi del Paese».

Ridotte in Ungheria le tasse ai contadini

BUDAPEST 26 — (L.A.) — Una sensibile riduzione delle imposte agricole è stata annunciata oggi dal Consiglio dei Ministri ungheresi. Essa prevede tra l'altro il condono del pagamento delle imposte arretrate alla data del 31 dicembre 1952 a favore dei membri delle cooperative agricole e la soppressione nella misura del 50 per cento dei pagamenti relativi alle tasse arretrate dovuti dai contadini individuali alla data del 31 dicembre 1952.

Lo Scià costretto a scacciare la sorella

La principessa Ashraf era tornata a Teheran per riprendere i suoi intrighi

TEHERAN, 26. — La principessa Ashraf, sorella gemella dello Scià, ha fatto improvvisamente ritorno alla capitale persiana dall'Europa. La principessa Ashraf era considerata una delle principali pedine degli intrighi di corte in Persia, e proprio per questo era stata costretta ad allontanarsi dal paese dalla protesta popolare. Il suo ritorno, appena conosciuto, ha suscitato vivo allarme e immediate energiche reazioni nei circoli politici e nell'opinione pubblica.

Lo Scià è stato costretto ad emanare subito un comunicato, dichiarando che sua sorella era rientrata in Persia «senza il suo permesso», e che per ciò le aveva ordinato di lasciare il paese «al più presto possibile». La principessa, che non ha potuto ripartire questa sera stessa, è vigilata da una scorta armata e il suo telefono è isolato.

OCCHIO SUL MONDO



PARIGI — Louise Bobet ha vinto il quarantesimo «Tour de France», il «Tour» che è stato definito della mediocrità. Il suo successo è stato senza dubbio facilitato dalla mancata partecipazione di Coppi e dagli infortuni che hanno costretto Koblet e Robic al ritiro. Gli italiani non hanno eccessivamente brillato: l'ombidero Astrua è riuscito a piazzarsi terzo. Ecco Bobet, con la moglie e la figlia, festeggiato dopo l'arrivo al Parco dei Principi (Telefoto)

OGGI A MACERATA LA SENTENZA PER IL PROCESSO MANZONI

Giustizia per i partigiani!

Chiesta la liberazione dei tredici innocenti e l'amnistia per i sette autoconfessi di Voltana — La viva attesa del Paese

MACERATA, 26 — Oggi la Corte di Assise di Macerata si riunirà in camera di consiglio per emettere la sentenza in merito alla esecuzione della famiglia dei conti Manzoni. Imputati sono tredici valorosi partigiani innocenti, che solo una prestante confessione estorta con la tortura e subito ritrattata di fronte ai giudici, solo le confidenze di un notaio truffatore, solo il disprezzo per ogni giusta norma di indagine e solo il livore antipartigiano ha potuto incriminare e per cinque anni tenere rinchiusi nelle carceri. Come non bastasse la ritrattazione del principale teste d'accusa, come non bastassero le precise e inequivocabili denunce sui metodi inquisitoriali del maresciallo Doro e sulla sua assai dubbia buona fede di altri testi d'accusa, come non bastassero le chiare testimonianze di alibi dei maggiori imputati portati dalla difesa nel corso delle 76 udienze, si è aggiunta la auto-denuncia dei sette partigiani di

Voltana: ebbene, malgrado tutto ciò, il Procuratore Generale Villacci non ha spedito di una virgola l'assurda richiesta di venti tombe per questi venti uomini. Tredici ergastoli per i tredici innocenti, sette ergastoli per i sette autoconfessi a cui si vuol negare l'evidente movente politico.

Richiesta assurda, disumana, malconcia, inaccettabile, ma, malgrado tutto, questa Corte di giustizia, che ha il compito di difendere la libertà e che offende la ragione e che trasuda di odio antipartigiano; richiesta che tutta testardamente si fonda sulle risultanze dell'istruttoria condotta dal maresciallo Doro con la tortura, l'aiuto di confidenti e provocatori e truffatori chiaramente individuati e, inoltre, con grossolana imperizia.

Il Paese attende una sentenza di giustizia. Una sentenza di libertà per i tredici innocenti in carcere; una sentenza che, riconoscendo il movente politico, applichi la amnistia ai sette autoconfessi di Voltana.

Una simile sentenza, che è l'unica giusta, è anche necessaria, oggi, al Paese. L'Italia ha bisogno che venga spezzata finalmente l'infame congiura contro la Resistenza, il processo agli eroi che hanno impugnato le armi per difendere la Patria dal tradimento fascista e dall'invasione straniera. L'Italia ha bisogno di questo atto riparatore, ha bisogno che cessi l'odio inutile che mai potrà far indietreggiare nella storia e nella coscienza degli italiani la realtà della Resistenza.

ARMISTIZIO IN COREA

(Continuazione dalla 1. pagina)

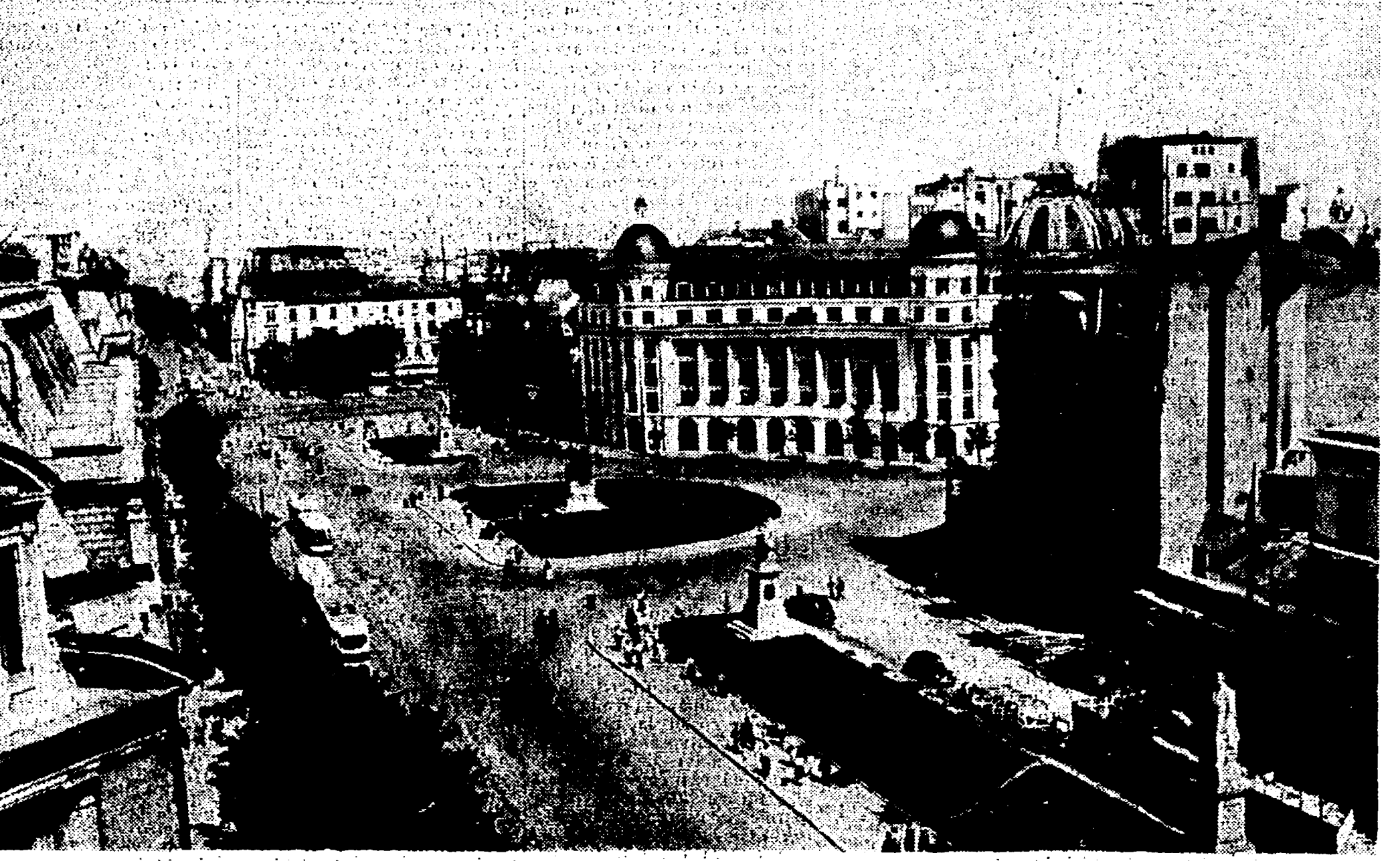
che pone all'opinione pubblica mondiale il compito di una inflessibile vigilanza. A Si Man Ri e a quelle forze guerriglieristiche che lo manovrano e lo incoraggiano non deve essere permesso impunemente di violare le clausole di un accordo così faticosamente raggiunto. Non bisogna in questo momento dimenticare che per raggiungere l'armistizio ci son voluti oltre due mesi di trattative, protrattesi così a lungo esclusivamente per volontà americana. Non bisogna dimenticare che nel 1951, all'inizio delle trattative cominciate sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale, gli americani non avevano alcuna intenzione di raggiungere una tregua per poter risolvere pacificamente il problema: in quel momento essi contavano ancora su una vittoria militare.

Fu così che poche settimane dopo l'inizio delle trattative nell'intento di rompere l'immediatamente l'azione statunitense bombardò la sede della delegazione coreana a Kaesong. Fu così che nella scorsa estate furono compiuti i scopi intimidatori e criminali bombardamenti che rasero al suolo intere città coreane. Fu così che unilateralmente vennero poi dagli americani rotte le promesse di un armistizio, in pressione dell'opinione pubblica mondiale e le sconfitte militari subite dagli aggressori negli inutili sanguinosi tentativi di grandi offensive, consentirono alla ripresa dei contatti nella primavera scorsa, con lo scambio dei prigionieri malati e feriti.

C'è stata poi la violazione dell'accordo sui prigionieri compiuta da Si Man Ri con la connivenza degli americani. E c'è stato ancora un altro mese di guerra durante il quale, però nuove, dure sconfitte sono state inflitte agli invasori e alle truppe di Si Man Ri.

Ora l'opinione pubblica mondiale deve sentirsi mobilitata perché l'armistizio in ogni sua clausola sia rispettato e la pace del mondo non sia ancora una volta messa in pericolo da irresponsabili mosse degli avventurieri di Seul, e perché la mancanza di controllo da parte dei padroni americani.

Le ultime notizie sui recenti combattimenti sono state diffuse ieri sera e riguardano tutto il mese di giugno: dalle forze cino-coreane in quel periodo sono stati fatti fuori combattimento sessantamila appartenenti a divisioni sudiste; cinquecentotrenta aerei americani sono stati distrutti o danneggiati, centonovantuno pezzi di artiglieria cinquemilaquattrocento fucili e mitra, e quattrocento apparecchi di comunicazione sono stati catturati. La ventitreesima e l'ottava divisione sudiste sono state totalmente distrutte.



BUCAREST — In tutto il mondo sono in corso gli ultimi preparativi per la partenza delle delegazioni dei vari paesi per il Festival della gioventù. La capitale rumena si prepara intanto a ricevere degnamente la gioventù che qui si è data convegno per ribadire anche quest'anno i legami di amicizia e di fraternità fra tutti i popoli della terra. Ecco una veduta della Piazza dell'Università di Bucarest.

PUBBLICATA NELL'UNIONE SOVIETICA Una nuova storia del P. C. U. S. nel 50° anniversario del Partito

Tutta la stampa commenta il documento — La pacifica coesistenza dei due sistemi — Un messaggio di Bulganin nella Giornata della Marina

L'Agenzia Reuter ha riferito ieri che tutta la stampa democratica dell'URSS ha pubblicato su due pagine, un'analisi della storia del Partito Comunista sovietico compilata, nel 50° anniversario del Partito stesso, dalla sezione propaganda del PCUS e dall'Istituto Marx-Engels-Lenin-Stalin.

Il documento — secondo il riassunto diramato dall'Agenzia — ricorda i vari momenti del cammino del Partito, e quindi così prosegue: attualmente il Partito si adopera per risolvere i problemi essenziali all'edificazione del comunismo in un sistema di rafforzamento dello Stato sovietico plurinazionale e del miglioramento del livello materiale e culturale del popolo. Noi abbiamo costruito il documento — tutto ciò che ci abbisogna, ricchezza naturali incommensurabili, un'industria potente e un'agricoltura colossale, un'industria e un'agricoltura fortemente meccanizzate, le quali sono in grado di soddisfare i bisogni della popolazione; ma certi problemi non sono stati ancora risolti, alcune imprese ed alcuni settori industriali sono in ritardo rispetto al piano, così come certi colossi ed alcune regioni agricole sono ancora in una situazione arretrata rispetto alle altre. Spetta alle organizzazioni del Partito, ai sindacati, alle organizzazioni giovanili, avviare questi problemi a soluzione.

Nel campo della politica estera — prosegue il documento, sempre secondo il testo diffuso dalla Reuter — preoccupazione fondamentale del Partito è salvaguardare la pace ed impedire una nuova guerra. Ricordando poi le contraddizioni del campo imperialista, e l'instabilità della politica e della struttura economica di esso, la dichiarazione osserva che le difficoltà economiche del mondo capitalista spingono le forze imperialiste e reazionarie a mostrarsi particolarmente attive, e a moltiplicare le provocazioni, le diversioni di ogni genere e le avventure, e trae da ciò lo spunto per affermare che, a maggior ragione, è necessario assicurare la difesa della patria sovietica.

Il documento insiste anche sulla necessità di consolidare l'amicizia tra i popoli dell'URSS, della Cina e della Democrazia popolari, precisando inoltre che l'esistenza e il rafforzamento del Partito Comunista sono la condizione essen-

ziale della solidità dell'ordine sovietico. La dichiarazione osserva poi che in politica estera il Partito Comunista, considerando la pace come il solo mezzo atto a difendere gli interessi del popolo sovietico e di tutti i popoli amanti della loro libertà e tranquillità ritiene possibile, secondo quanto scriveva Lenin, la pacifica coesistenza del sistema socialista e del sistema capitalistico. Il Partito ritiene questa coesistenza possibile proprio perché è convinto della superiorità del sistema socialista ed è sicuro della saldezza delle sue forze interne e delle sempre crescenti forze nel campo della pace, della democrazia e del socialismo.

Nel campo della politica interna, conclude la dichiarazione, uno degli scopi fondamentali del Partito consiste nell'assicurare lo sviluppo culturale e materiale di tutti i lavoratori, nel continuare a consolidare lo Stato sovietico plurinazionale, nel rafforzare l'alleanza tra operai e contadini e nel consolidare la difesa nazionale, nel condurre il popolo sovietico verso nuove vittorie.

Nella sua ultima parte la dichiarazione si occupa dei problemi interni del Partito. E' stato anche annunciato che Radio Mosca ha diffuso ieri sera il messaggio pronunciato dal Ministro della Difesa dell'URSS maresciallo Bulganin in occasione della giornata della Marina sovietica. Nel suo messaggio il maresciallo Bulganin rivolge il suo saluto ai marinai, ai cotuffali ed agli ufficiali della marina, ed al personale dei cantieri navali, e li invita a cooperare all'ulteriore rafforzamento della potenza navale dell'Unione Sovietica.

E' morto Plastiras

ATENE, 26. — E' deceduto oggi ad Atene in seguito a collasso cardiaco, l'ex Presidente del consiglio e noto uomo politico greco generale Nicolas Plastiras.

TRAGICA CONCLUSIONE DELLA VICENDA DELL'ITALVISCOSA

Si è ucciso l'autore del furto di 100 milioni

TORINO, 26 — La vicenda del commerciante Francesco Robbio, scomparso improvvisamente giorni or sono dopo essersi impadronito di oltre 100 milioni di proprietà della ditta «Ital-Viscosa», si è conclusa tragicamente questa notte a Giaveno.

Erz da poco passata l'una, quando i carabinieri della stazione di Giaveno venivano avvertiti che il Robbio, contro cui già era stato spiccato il mandato di cattura, si trovava probabilmente nella sua villa in borgata Combale. Immediatamente il maresciallo e un milite si recavano alla villa, e bussavano alla porta. Non appena questa veniva aperta dalla vecchia madre del commerciante, dalla camera da letto del Robbio echeggiava un colpo di pistola.

Entrati di corsa nella stanza, i due carabinieri si trovarono dinanzi al commerciante già cadavere. In pu-

gno stringeva ancora la pistola con cui si era suicidato. Costatato il decesso, il maresciallo lasciava il milite di guardia alla salma e si recava ad avvertire il pretore, che, a sua volta, si portava immediatamente alla villa per le co-azioni di legge.

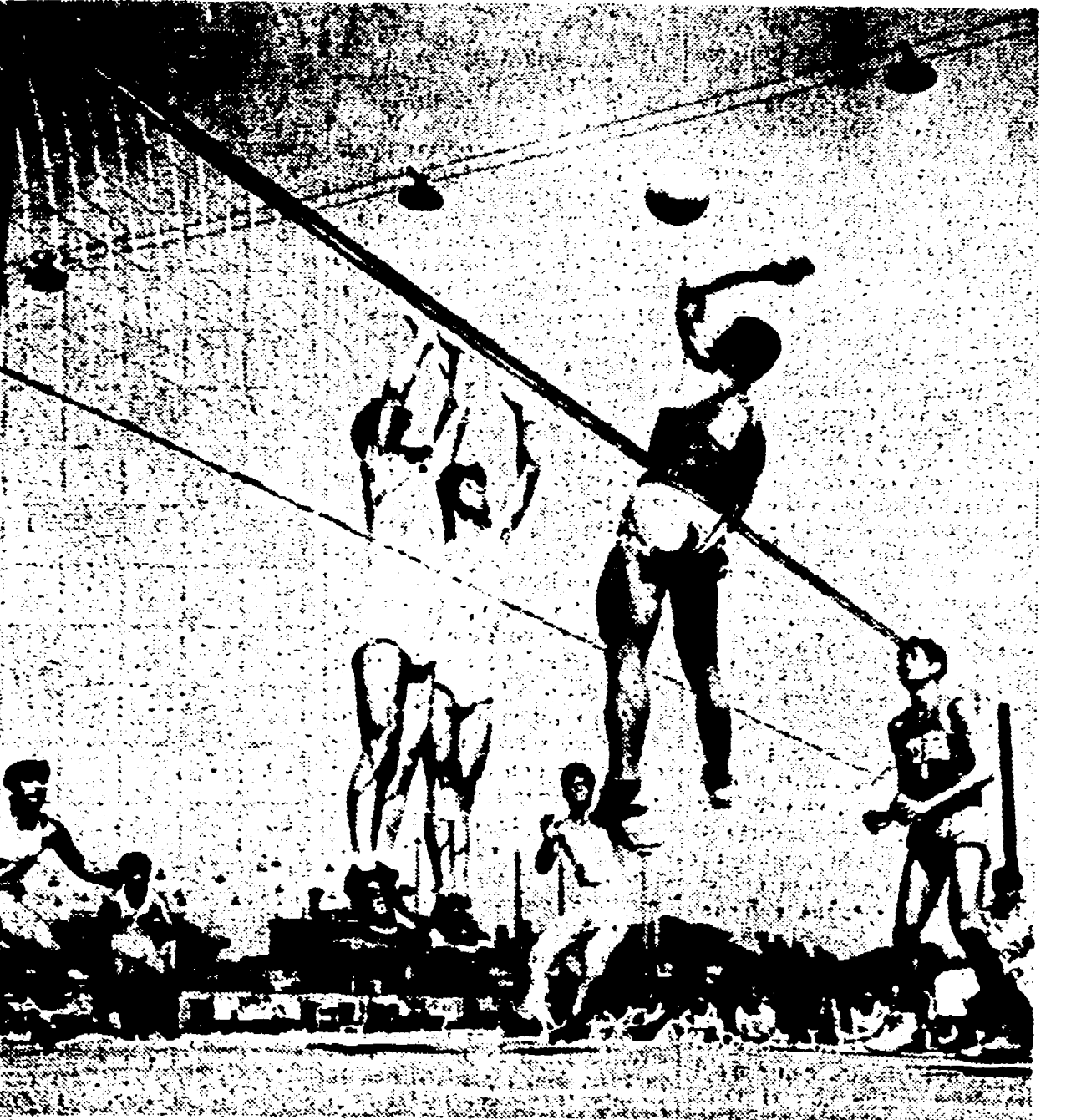
Adenauer rivendica i territori polacchi

COLONIA, 26. — Dinanzi a 90.000 tedeschi originari della Slesia, il Cancelliere Adenauer ha rinnovato oggi le promesse che la Germania «riavrà» i territori polacchi perduti con la sconfitta hitleriana.

Adenauer ha affermato che la Germania occidentale «recupererà la Slesia e i territori della Germania orientale» e che lo strumento destinato a realizzare le rivendicazioni è «l'unificazione europea».



CANNES — Elisha Cheurem è un preaco ballano del cinema francese. Nessuno ha però mai visto la sua immagine sullo schermo, poiché la censura ha bloccato tutti e due i film cui ella ha partecipato



PECHINO — Una delle squadre di pallanuoto della Repubblica Popolare Cinese si allena in attesa di partecipare alle competizioni sportive che si svolgeranno nel corso del «Festival della Gioventù» e che vedranno di fronte giovani atleti di numerose nazioni